



Rassegna

Stampa

5.10.2014

06 FEBBRAIO

2014

DOPO LA PROTESTA

IL SERVIZIO BLOCCATO DAL 31 GENNAIO

«Malati di cancro, il Governo assicuri il loro trasporto»

Pongono la questione al Senato Stefàno (Sel) e D'Ambrosio Lettieri (Forza Italia)

● Trasporto oncologico, il Senato impegna il Governo a valutare l'opportunità di assicurare la prosecuzione del servizio nella provincia di Taranto. Trentacinque autisti e 9 operatori negli ultimi tre mesi hanno accompagnato nelle sedi dove effettuare le terapie oncologiche un certo numero di pazienti della provincia. Il 31 gennaio il servizio è stato sospeso per l'esaurirsi dei fondi (650 mila euro) messi a disposizione dalla Regione. Ancora una volta, era stato un provvedimento assunto dalla Regione per dare prosecuzione ad un progetto triennale dell'Ares chiuso anzitempo un anno prima (con un numero maggiore di operatori coinvolti) perché i soldi destinati erano finiti. Un'altra delle storie contorte della politica sanitaria in Puglia e a Taranto. Molti degli ostacoli derivano dal fatto che il trasporto oncologico non rientra nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) e non può essere una spesa istituzionalizzata. Ma il fabbisogno della gente - molte volte sola, anziana, o anche semplicemente bisognosa di un accompagnamento guidato a fare le cure - c'è. Tant'è che la commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei Lea potrebbe rivedere l'impostazione da dare a questo servizio e ritenerlo, quindi, uno dei livelli di assistenza da garantire.

Intanto, ieri, dopo la protesta di questi ultimi giorni degli operatori, la questione è sbarcata in Senato. A dare notizia dell'ordine del giorno da loro presentato ed approvato sono, in due note, i senatori Dario Stefàno (Sel) e Luigi D'Ambrosio Lettieri (Fi-Pdl). Lo spazio trovato è all'interno disegno di legge di conversione del decreto «Terra dei fuochi-IIva». «Ora aspettiamo le azioni concrete del Governo» dice Stefàno. Che aggiunge: «Avrei preferito che si approvasse l'emendamento che avevo presentato per destinare a questo

importante servizio di assistenza ai malati oncologici una quota parte delle risorse stanziare dal decreto per gli esami di prevenzione e controllo dello stato di salute della popolazione residente nei comuni di Taranto e Statte. Ma si può considerare già un buon risultato aver fatto emergere la problematica e aver ottenuto in qualche modo l'impegno del Governo ad attivarsi per trovare una soluzione». A sua volta D'Ambrosio Lettieri indica gli impegni a cui il governo dovrà comunque far

fronte: «Destinare risorse ad hoc per garantire il servizio di trasporto oncologico in provincia di Taranto; estendere ad un ambito territoriale più ampio la possibilità di usufruire dell'offerta di esami per la prevenzione e il controllo dello stato di salute; indicare un ambito temporale entro il quale l'Istituto superiore di sanità deve aggiornare lo studio epidemiologico Sentieri».

[Maria Rosaria Gigante]

IL TRASFERIMENTO NOVE AULE A DISPOSIZIONE DELL'UNIVERSITÀ. ACCESSO DIVERSO DA INGEGNERIA

Accordo perfezionato, da oggi gli studenti di Professioni sanitarie al Politecnico

● C'è definitivamente l'accordo tra Università di Bari e Politecnico per la cessione di nove aule della sede tarantina del Politecnico all'Università dove trasferire i corsi di laurea dell'area sanitaria. Si trattava, tuttavia, solo di definire l'accordo economico sulla divisione delle spese relative ai consumi in quegli spazi. Ieri un vertice a Bari è servito a chiudere definitivamente la questione sulla quale la settimana scorsa si era fatta, comunque, chiarezza. In queste settimane, intanto, si è an-

che proceduto alla pulizia ed alla risistemazione delle aule in questione ed il trasferimento dalla sede ormai impraticabile di via Grazia Deledda, ai Tamburi, può essere fatto in queste ore. Da oggi, infatti, gli studenti possono già utilizzare le nuove aule del Politecnico nelle quali accederanno da un ingresso diverso rispetto a quello degli studenti di Ingegneria. Di fatto, le aule e l'ingresso per gli studenti dell'area sanitaria sono più vicini alla sede di Scienze.

Ora il trasferimento di un consistente numero di studenti al quartiere Paolo VI riproporrà anche il problema di un più adeguato collegamento di mezzi pubblici verso quell'area del quartiere, non sempre adeguato agli orari di lezione e delle attività svolte dagli universitari. Il trasferimento a Paolo VI risolve comunque uno dei disagi più grossi vissuti dagli universitari tarantini viste le condizioni di precarietà della sede di via Deledda anche a causa dei furti.

[maria rosaria gigante]

L'APPELLO

Non è stato possibile presentare un emendamento ma si è ricorsi ad un ordine del giorno per impegnare sul tema l'Esecutivo



SOTTO L'ASL La protesta degli operatori

E una 78enne Arresto cardiaco 118 salva una donna

■ Colta da arresto cardiaco mentre era in casa, una donna 78enne viene recuperata e salvata dal team del 118 intervenuto a soccorrerla. È accaduto domenica scorsa nel primissimo pomeriggio. La donna, infatti, era ancora alle prese con le faccende in casa dopo il pranzo quando ha cominciato ad avvertire un ma-lore e si è accasciata per terra. Immediata la richiesta di soccorso al 118 partita dalle persone che erano con lei. Il team sanitario è giunto in sei minuti dalla chiamata. A bordo dell'automedica e dell'ambulanza di Taranto Centro c'erano il dottor Stefano Speciale, l'infermiera Rizza ed i soccorritori della Misericordia. I sanitari hanno capito subito che si trattava di arresto cardiaco e hanno avviato le manovre rianimatorie. Dopo 20 minuti, il cuore della donna è ripartito. Stabilizzata e recuperata anche il respiro spontaneo, la donna è stata quindi trasferita al SS. Annunziata per le ulteriori cure del caso.

[img]

L'EMERGENZA

È stato presentato ieri nell'ambito della discussione a Palazzo Madama

Trasporto oncologico, un ordine del giorno per garantire il servizio



Dario Stefano

«Siamo riusciti a portare la problematica dei pazienti oncologici tarantini all'attenzione del Parlamento, ora aspettiamo le azioni concrete del Governo». Commenta così il senatore pugliese Dario Stefano (Sel) l'approvazione ieri in Senato, nell'ambito della discussione sul disegno di legge di conversione del decreto "Terra dei fuochi-Ilva", di un ordine del giorno a firma dello stesso Stefano sul trasporto oncologico domiciliare a Taranto, servizio sospeso per carenza di risorse.

L'ordine del giorno impegna il Governo a valutare l'opportunità di assicurare la prosecuzione del servizio nella provincia di Taranto, che garantisce un notevole supporto agli utenti oncologici nella gestione del proprio percorso di cura.

«Avrei preferito - commenta Stefano - che si approvasse l'emendamento che avevo presentato per destinare a questo importante servizio di assistenza ai malati oncologici una quota parte delle risorse stanziata dal decreto per gli esami di prevenzione e controllo dello stato di salute della popolazione residente nei comuni di Taranto e Statte. Ma si può considerare già un buon risultato aver fatto emergere la problematica e aver ottenuto in qualche modo l'impegno del Governo ad attivarsi per trovare una soluzione. L'ingorgo legislativo a cui assistiamo in Parlamento spesso non lascia spazi di intervento per migliorare una norma e, come in questo caso, obbliga all'approvazione di un testo senza la possibilità di modifiche, ancorché giuste e condivise», continua il parlamentare.

«Il mio impegno non si fer-

ma con l'approvazione dell'ordine del giorno - conclude Stefano - ma continuerò a pressare il Governo affinché gli intenti si traducano presto in azioni concrete».

Di emergenza ambientale e sanitaria a Taranto, e anche di trasporto oncologico, si parla anche nell'ordine del giorno del senatore D'Ambrosio Lettieri, capogruppo Pdl della Commissione Igiene e Sanità

Il senatore Stefano
«Abbiamo impegnato
il Governo ad attivarsi
per risolvere il caso»

di Palazzo Madama. L'ordine del giorno, anche in questo caso, è stato presentato in sede di discussione del decreto legge 136 sul caso Ilva e Terra dei fuochi.

Tre gli impegni fondamentali contenuti nell'ordine del giorno proposto da D'Ambrosio Lettieri per Taranto: destinare risorse ad hoc per garantire il servizio di trasporto oncologico in provincia di Taranto;

estendere ad un ambito territoriale più ampio la possibilità di usufruire dell'offerta di esami per la prevenzione e il controllo dello stato di salute della popolazione residente, incrementando le risorse disponibili; indicare un ambito temporale entro il quale l'Istituto Superiore di Sanità deve aggiornare lo studio epidemiologico "Sentieri" relativo ai siti pugliesi di interesse nazionale come previsto dall'articolo 8 del decreto in conversione. «Il servizio di trasporto oncologico - afferma il senatore di Forza Italia - garantisce un notevole supporto a quei pazienti e a quelle famiglie che diversamente si ritroverebbero soli nella gestione del proprio percorso di cura o di quello di un proprio caro. È, dunque, ineludibile l'esigenza di confermare l'attività di questo prezioso servizio che ha già dato frutti positivi in termini di vantaggio assistenziale per il malato oncologico. Oltretutto - conclude - l'utilità del servizio di trasporto oncologico troverà certamente conferma positiva rispetto alle domande di cui al percorso metodologico predisposto dalla Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza».

Ieri intanto, davanti all'Asl (nella foto a sinistra) è andata avanti la protesta degli operatori che realizzavano il servizio.



Mercoledì 5 - Giovedì 6 febbraio 2014

Buonasera

Trasporto per i malati

«Siamo pronti a denunciare Asl e Regione»

TARANTO - «Non è possibile spendere tutti quei soldi per tre mesi di servizio. Nonostante le risposte ricevute dal direttore generale Fabrizio Scattaglia, continuiamo a chiedere un rendiconto delle spese sostenute con quei 650mila euro. Lo chiediamo all'Asl ma anche alla Regione. In assenza di risposte, siamo pronti a denunciare tutto alla magistratura».

Alfonso Alfano, non si rassegna. Anche oggi, assieme ad altri operatori impiegati, a vario titolo,

nel trasporto oncologico, ha tenuto un sit-in di fronte alla sede dell'Asl per chiedere la riattivazione del servizio. Nei giorni scorsi, l'azienda sanitaria locale ha messo in chiaro che non ci sono più risorse per proseguire il servizio. Intanto oggi, a sostegno della vertenza che sta tenendo con il fiato sospeso 35 autisti ed 9 operatori sanitari, gli esponenti di Italia dei Valori.

«Il trasporto oncologico a Taranto è una questione di necessità, ma anche di



Uno dei sit-in attivati dai lavoratori del trasporto oncologico

Anche i vertici dell'Italia dei Valori al sit-in di protesta organizzato dai lavoratori Stamattina tutti in viale Virgilio

dignità e consequenzialità rispetto ai proclami di attenzione verso le emergenze epidemiologiche e sanitarie tarantine». Queste le ragioni che hanno portato il segretario tarantino dell'Idv, Luciano Cinieri, a partecipare al sit-in di questa mattina sotto la sede dell'Asl. «Sono qui per

raccogliere, ancora una volta, le istanze che vengono da questo mondo che in tutti questi anni ha sostenuto parte del peso che come territorio abbiamo subito in termini di incidenza tumorale - dichiara Cinieri - ed è paradossale pensare alle grandi questioni legate alla nuova edilizia sanitaria, e nel contempo tralasciare un aspetto di civiltà e decoro che riguarda tanti malati di Taranto e provincia che in assenza del servizio di trasporto non potranno più curarsi adeguatamente.

Come Italia dei Valori in ambito nazionale abbiamo inaugurato una nuova stagione d'ascolto - afferma Luciano Cinieri - e abbiamo chiamato questa fase "presidio di legalità". Siamo qui per solidarizzare, chiedere lumi circa l'utilizzo dei fondi che dovevano essere destinati a questo servizio, ma anche per inaugurare proprio a partire da Taranto una stagione fatta di presidi per la dignità».

LA PROTESTA Ieri mattina il sit-in sotto la sede dell'Asl per la sospensione del servizio di trasporto dei pazienti oncologici

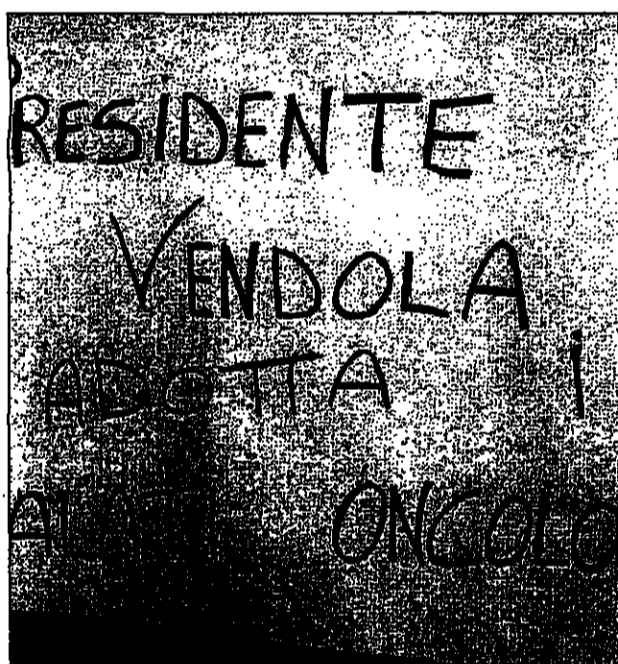
«Non meritiamo questo trattamento»

Dopo due anni, l'Azienda sanitaria locale, ha interrotto il servizio per mancanza di fondi

di GIOVANNI MATICHECCHIA

Il trasporto dei malati oncologici è materia che ha generato alta conflittualità, incontri, proteste, tavoli contrattuali. Quel che altrove è ordinario, a Taranto assume carattere di eccezionale straordinarietà. I distinguo hanno una sola radice ben piantata in un incomprensibile equivoco. Il trasporto dei malati oncologici non è un privilegio concesso ad ammalati duramente colpiti nel bene della salute. Una sorta di buonismo da libro cuore. Né uno stratagemma per dare lavoro ad un gruppo di disoccupati. Il trasporto dei malati oncologici è una necessità connessa alla durezza della terapia. Potremmo dire che è esso stesso trattamento indispensabile per cautelarsi dagli effetti collaterali delle terapie oncologiche. Può capire benissimo chi ha soltanto ascoltato qualche malato oncologico uscito distrutto dalle sedute chemioterapiche. Queste persone in alcuni casi vivono sole e quindi, in assenza di un adeguato servizio, devono affidarsi al trasporto pubblico a pagamento come i taxi. L'autobus è praticamente inagibile per i percorsi nel traffico e per il numero delle buche specialmente per chi deve raggiungere il Moscati. Tutto questo, e molto altro, è alla base della protesta condotta da un'associazione costituita da autisti, operatori socio-sanitari e malati oncologici.

Durante la manifestazione di protesta organizzata ieri all'ingresso della Asl Taranto abbiamo ascoltato alcuni aderenti all'associazione. "Se il trasporto oncologico - afferma Alfonso Alfano - costa annualmente un milione e duecentomila euro ed impegna 75 operatori, come mai il direttore generale dell'Asl Taranto afferma di aver speso in tre mesi 650.000 euro e di aver esaurito i fondi a disposizione, tenuto conto che attualmente gli operatori sono soltanto 43? Ciò ci spinge a chiedere di rendere pubblica la rendicontazione del costo del servizio. Abbiamo inoltrato medesima richiesta all'assessore regionale alla sanità, Elena Gentile, al presidente Nichi Vendola nonché al Prefetto di Taranto, Umberto Guidato. Il nostro timore riguarda il possibile storno, illegittimo, di fondi destinati a questo servizio verso altri servizi con capitoli di spesa propri e ben finanziati. Noi chiediamo in buona sostanza di completare la semestralità per la quale è stato erogato finanziamento. In una recente dichiarazione Vendola ha affermato di voler adottare Taranto:



cominci con i malati oncologici. Siamo stufo di belle parole, vogliamo i fatti". "Considerato l'alto numero di malati - riferisce Cinzia Corigliano -, e le gravi condizioni ambientali, il trasporto dei pazienti oncologici meriterebbe ben altra attenzione. Fa male ascoltare la dichiarata necessità di fare a meno del servizio per mancanza di fondi".

Tra gli aderenti all'associazione anche i malati oncologici. Rosa Alfieri ha cortesemente risposto alle domande del Corriere del Giorno: "Il trasporto è utilissimo per noi. Dopo la chemio qualcuno ha vomitato durante il ritorno a casa. Nel mezzo con noi c'era un operatore sociosanitario. Attualmente invece non

potendo utilizzare il bus (bisogna trasbordare alla stazione ferroviaria) sono obbligata a prendere il taxi dal momento che nessuno può accompagnarmi. Devo affermare con determinazione che sono stati calpestati i nostri diritti.

Un servizio di grande utilità che ha funzionato per più di due anni, oggi viene interrotto per mancanza di fondi. Fa male ascoltare: se volete vi mando la mia macchina. Francamente non ci meritiamo questo trattamento. Molti pazienti come me hanno bisogno di questo servizio. Peraltro dovendo fare anche fisioterapia al SS. Annunziata devo ricorrere al taxi anche per questa circostanza".

“E’ IMPOSSIBILE CHE LA ASL ABBA SPESO TUTTI I SOLDI IN TRE MESI”

Trasporto oncologico: pronta una denuncia alla magistratura

Quest'oggi non si ritroveranno all'esterno della sede della ASL gli operatori del servizio di trasporto e assistenza di malati oncologici gestito dall'azienda sanitaria locale, attività sospesa da sabato 1 febbraio.

Dopo tre giorni di protesta, anche sotto la pioggia, oggi si ritroveranno a colloquio con l'avvocato Nicola Russo, per studiare l'eventualità di un esposto in Procura nei confronti della ASL nella persona del direttore Fabrizio Scattaglia. Il motivo del contendere è presto detto:

“Non è possibile che la ASL abbia speso tutti i soldi per appena tre mesi di servizio. Nonostante le dichiarazioni rilasciate dal direttore generale Fabrizio Scattaglia negli ultimi giorni, continuiamo a chiedere un rendiconto delle spese sostenute con quei 650 mila euro. Lo chiediamo all'Asl ma anche alla Regione a cui abbiamo chiesto di inviare gli ispettori. In assenza di risposte, denunceremo tutto alla magistratura”. Alfonso Alfano, portavoce della vertenza, non ha alcuna intenzione di arren-

dersi. Anche ieri mattina, assieme ad altri operatori impiegati, a vario titolo, nel trasporto oncologico, ha tenuto un sit-in di fronte alla sede dell'Asl per chiedere la riattivazione del servizio. Lunedì l'azienda sanitaria locale, attraverso una nota ufficiale, aveva ribadito la mancanza di risorse per proseguire il servizio a causa dei tagli dovuti alla revisione della spesa pubblica (spending review). Ma la tesi della ASL non convince affatto. Per questo, in caso di assenze di iniziative da parte delle istituzioni atte a ripristinare immediatamente e a tempo indeterminato il servizio, ci si rivolgerà alla magistratura. Ricordiamo che sono 35 gli autisti e 9 gli operatori sociosanitari (Osa) interessati dalla vertenza, che negli ultimi tre anni hanno aiutato i circa 250 pazienti con patologie tumorali dei vari distretti della Asl che usufruivano del servizio.

G. Leone

g.leone@tarantoooggi.it



STEFANO (SEL): “OK ODG PER TRASPORTO ONCOLOGICO”

“Siamo riusciti a portare la problematica dei pazienti oncologici tarantini all'attenzione del Parlamento, ora aspettiamo le azioni concrete del governo”. Commenta così il senatore Dario Stefano (SEL) l'approvazione ieri in Senato, nell'ambito della discussione sul disegno di legge di conversione del decreto “Terra dei fuochi”, di un suo ordine del giorno per il trasporto oncologico domiciliare a Taranto, servizio sospeso per carenza di risorse. L'odg impegna il governo *“a valutare l'opportunità di assicurare la prosecuzione del servizio nella provincia di Taranto, che garantisce un notevole supporto agli utenti oncologici che diversamente si ritroverebbero soli nella gestione del proprio percorso di cura”.* *“Avrei preferito - commenta Stefano - che si approvasse l'emendamento che avevo presentato per destinare a questo importante servizio di assistenza ai malati oncologici una quota parte delle risorse stanziare dal decreto per gli esami di prevenzione e controllo dello stato di salute della popolazione residente nei comuni di Taranto e Staffe. Ma si può considerare già un buon risultato aver fatto emergere la problematica e aver ottenuto in qualche modo l'impegno del governo ad attivarsi per trovare una soluzione”.* *“L'ingorgo legislativo a cui assistiamo in Parlamento spesso non lascia spazi di intervento per migliorare una norma e, come in questo caso, obbliga all'approvazione di un testo senza la possibilità di modifiche, ancorché giuste e condivise”.* aggiunge. *“Il mio impegno non si ferma con l'approvazione dell'ordine del giorno - sottolinea Stefano - ma continuerò a pressare il Governo affinché gli intenti si traducano presto in azioni concrete”.*

DOMANI AL PADIGLIONE VINCI DELL'OSPEDALE SS. ANNUNZIATA

Seminario sull'epilessia

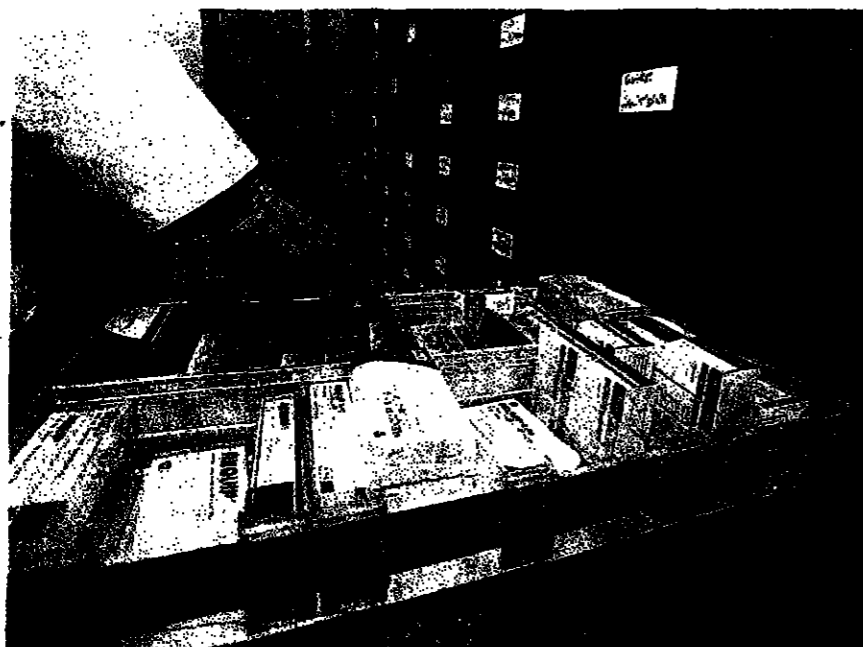
Si intitola 'Diagnosi e cura dell'epilessia' il seminario organizzato dai dottori Saverio Internò e Giovanni Boero della U.O. Complessa di Neurologia del 'SS. Annunziata' che avrà luogo domani alle 9.00 presso l'Auditorium del Padiglione Vinci dello stesso ospedale. L'epilessia è una delle più comuni patologie neurologiche croniche, interessando circa lo 0,5-1% della popolazione mondiale. Una patologia che comporta importanti condizionamenti nella qualità della vita di chi ne soffre, e implica un costante impegno nella gestione assistenziale da parte del neurologo e del medico di medicina generale. Una corretta diagnosi e una conseguente adeguata terapia consentono di ottenere la scomparsa delle crisi epilettiche in circa il 70% dei pazienti. L'obiettivo dell'incontro è quello di coinvolgere specialisti neurologi e medici di medicina generale nella discussione



di argomenti che riguardano la classificazione, la diagnosi e la terapia dell'epilessia al fine di migliorare la gestione di chi ne è affetto. Un momento importante, quindi, per creare una rete tra il territorio e l'ospedale. Le relazioni, moderate da nomi illustri della Neurologia pugliese, come Bruno Tripaldelli (Taranto), Giorgio Trianni (Lecce), Nicola Gigante (Taranto), Bruno Passarella (Brindisi), Filippo Tamma (BA) e Rocco Scarpello (LE), saran-

no tenute da medici che da anni sono impegnati nella diagnosi e cura di questa patologia per molti sconosciuti: Giovanni Boero (TA), Giuseppe d'Orsi (FG), Saverio Internò (TA), Carmelo Sasso (TA), Angela La Neve (BA), Vito Lozito (TA), Luigi M. Lo Specchio (FG).

Il seminario è accreditato nell'ambito del Programma Nazionale di Educazione Continua in Medicina. Per informazioni è possibile telefonare al numero 099.2212963.



NIENTE PIÙ CONSEGNA Convenzione scaduta, sospesa l'attività di Pronto Farmaco

MARTINA DOPO DUE ANNI IL COMUNE NON HA PIÙ RINNOVATO L'INTESA CON I VOLONTARI

Stop a «Pronto Farmaco» scaduta la convenzione Cri

Con 350 euro al mese assicurate le medicine agli utenti

La consegna a domicilio delle schede terapeutiche Tao dall'Asl per un contributo di 4mila euro annui

I volontari chiedono dignità per la prestazione fornita a malati e invalidi soli e fermano il servizio rivendicando l'impegno da anni

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 6 Febbraio 2014

PASQUALE D'ARCANGELO

● **MARTINA.** "Sospeso il servizio di Pronto Farmaco". Lo annuncia la Croce Rossa dopo 40 giorni dal mancato rinnovo della convenzione biennale sottoscritta con entusiasmo dal sindaco Ancona e dall'assessore ai servizi sociali Donatella Infante (Sel), che proprio oggi (come ampiamente anticipato ieri dalla "Gazzetta") annunciano l'avvio della missione umanitaria di accoglienza di 25 profughi con una spesa di quasi 200 euro giornalieri per tre anni, assicurando loro e ai commercianti che li faranno lavorare un milione di euro in tre

anni. La cosa stride con la decisione rispetto ad un taglio di quasi 15 euro al giorno per il servizio di consegna a domicilio delle schede terapeutiche Tao aggiuntasi al servizio della consegna dei medicinali.

"Ci scusiamo con gli utenti - dice Donato Ignatti, commissario del comitato locale della Croce Rossa - ma il Comune ha comunicato l'intenzione di interrompere i servizi con una convenzione di poche centinaia di euro al mese, nati grazie alla volontà di tanti anni fa della Croce Rossa di stare più vicino ai bisognosi". Malati soli e anziani, che ogni giorno ricevono farmaci e schede tera-

peutiche direttamente a domicilio. "Ora continueremo a farlo soltanto via fax", dice sconcertato Donato Ignatti. "Non si fa altro che parlare di crisi economica e di risparmi in una città dove sono stati pagati dal Comune "stipendi d'oro" (come riferiamo in altra pagina del giornale - ndr): si vuole risparmiare pure sulla salute facendo concorrere il mondo del volontariato al ribasso? E' incredibile di fronte a servizi forniti a utenti disabili, malati e soprattutto soli. Saranno loro a pagare le conseguenze e le spese per una vita in cui i conti si fanno sempre più difficile e complicati. E magari a Palazzo Ducale si spera di trovare

qualcuno che sobbarcandosi la spesa sostituisca questo servizio reso dalla Croce Rossa alla città da diversi anni".

A fronte della disdetta del 31 gennaio sottoscritta dal dirigente De Carlo, la Croce Rossa ha dovuto comunicare all'Asl l'interruzione del servizio di consegna della scheda Tao a domicilio e fare la stessa cosa nei confronti del Comune, incredula per tale decisione, allegando un lunghissimo tabulato dei servizi forniti, persona per persona, agli uffici comunali. Per una questione di dignità dei volontari. Capaci di garantire duemila visite a domicilio per quattro mila euro in un anno.

Il Pd presenta un'interrogazione

Farmaci «salvavita» Appello al ministro

LECCE — I farmaci salvavita, soprattutto quelli tumorali, mancano dalle farmacie del Salento. L'allarme era stato lanciato dal Tribunale dei diritti del malato di Casarano. Poi Federfarma ha presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica di Lecce. La deputata del Pd, Teresa Bellanova, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Sanità, Lorenzin, a per sapere «quali azioni intende intraprendere affinché i diritti dei cittadini bisognosi di cure siano rispettati e se non ritenga opportuno avviare con celerità un confronto serrato con tutti gli attori della filiera del mercato farmaceutico affinché tutti assumano la responsabilità di una problematica, con un conseguente impegno ad affrontarla rapidamente, che non certamente può essere scaricata sulle spalle delle persone malate». Oggi, infine, il caso salentino dei farmaci salvavita verrà affrontato anche dalla trasmissione «Mi manda Rai 3», in onda alle 10. Sarà raccontata la storia di una donna salentina che lotta contro il cancro ma non trova i farmaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCIATE RIDUZIONI SOLO A PATRICA E TORINO

Ilva, niente tagli su Taranto Ma i sindacati non si fidano



SI DEL SENATO Convertito il decreto per l'Ilva

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Non c'è l'Ilva di Taranto nei tagli annunciati ieri dall'azienda a Roma nell'incontro col coordinamento sindacale di tutti gli stabilimenti del gruppo. Ci sono invece i siti di Patrica, in provincia di Frosinone, e di Torino. Sono destinati a chiudere entrambi per l'azienda. A Patrica lavorano in 67 e l'ultima attività ha riguardato la zincatura, non essendo mai partita quella nuova, cioè la carpenteria. A Torino, invece, che è un centro servizi, gli addetti sono 22. Per Patrica si profila il ricorso alla mobilità mentre per Torino potrebbe scattare il trasferimento in due siti Ilva non distanti: Racconigi, in provincia di Cuneo, e Novi Ligure, in provincia di Alessandria. Sebbene Taranto in questi tagli non sia compresa, nei sindacati si fa comunque strada un timore e un interrogativo, che poi hanno la stessa matrice: e se questi primi ridimensionamenti non fossero che l'inizio? Oltretutto, il piano industriale dell'azienda non è stato ancora presentato e questo sarà il documento che indicherà la «nuova» Ilva. Taranto può quindi dirsi al riparo? Sindacati e lavoratori lo sperano.

Alla presentazione del piano industriale non manca molto. Tra un mese Bondi dovrebbe renderlo noto a valle del piano ambientale che è invece atteso entro la fine del mese. Il piano industriale varrà circa 3 miliardi tra risanamento ambientale degli impianti per attuare le prescrizioni dell'Aja, innovazione tecnologica con l'uso del preridotto e del gas al posto, rispettivamente, dell'agglomerato di minerali e del carbon coke, e manutenzione di tutto ciò (e non è poco a Taranto) che necessita di essere ripristinato in termini di sicurezza e agibilità. L'azienda ha annunciato che Bondi sta già lavorando sul piano, compresa, fa sapere in una nota la Fim Cisl, «a ricerca delle diverse fonti di finanziamento».

In attesa di capire quale sarà il futuro dell'Ilva, i sindacati provano intanto a fermare l'azienda sui tagli annunciati. «Non è accettabile che preventivamente al confronto sul piano industriale l'azienda esordisca con la chiusura di due stabilimenti. Chiediamo di aprire immediatamente il confronto perché non avvengano i licenziamenti e si trovino soluzioni alternative per i due siti» dicono, in una nota congiunta, Franco Bentivogli e Cosimo Panarelli, rispettivamente di Fim Cisl nazionale e Taranto.

Ieri, intanto, il Senato ha convertito in legge il decreto 136 che contiene una serie di norme sull'Ilva oltreché sulla Terra dei Fuochi in Campania. La Camera lo aveva già approvato il 31 gennaio. Veloce l'approvazione del Senato. Tutto si è «consumato» in pochissimi giorni anche perché il provvedimento era già stato ampiamente emendato dalla Camera tra commissione Ambiente e Ania. Ha commentato su Twitter il premier Enrico Letta: «Il decreto legge sulla Terra dei fuochi è stato oggi convertito in legge. Dopo decenni è la prima risposta a quel dramma. Impegno ora ad applicarlo bene».

Uno dei punti fondamentali del decreto è l'aumento di capitale dell'Ilva finalizzato al risanamento ambientale. Il percorso individuato - frutto di un emendamento approvato in commissione Ambiente - prevede che il commissario Bondi proponga alla proprietà dell'azienda, i Riva, l'aumento di capitale. In caso di rifiuto, Bondi potrà rivolgersi a investitori terzi e, ancora, chiedere all'autorità giudiziaria lo svincolo delle somme sequestrate agli stessi Riva anche per reati diversi da quelli ambientali. Un percorso «ardito» e rispetto al quale non è affatto escluso che i Riva facciano ricorso, impugnando con i loro avvocati il decreto per incostituzionalità.

FINITO IL MANDATO DELLA SPARTERA

Provincia, Tafaro nomina Semeraro dirigente Ambiente ma solo per un mese

MONICA ARCADIO

● La Provincia di Taranto segnata dall'incertezza. Il settore Ambiente, tra i più delicati dell'ente, «naviga» a vista con un cambio, pare anche piuttosto travagliato, alla direzione. Maria Spartera, dirigente dell'Arpa Puglia, è stata sostituita l'1 febbraio

scorso, da Stefano Semeraro, dirigente dell'ufficio di gabinetto e della Polizia provinciale. Il commissariamento della Provincia, dopo la bufera giudiziaria «Ambiente Svenduto» che aveva travolto il suo presidente e l'assessore delegato al settore, sembrava offrire nuove prospettive di riassetto e di riordino dell'ente. Ma così non è stato. Il settore più in sofferenza sembra essere proprio quello che, nel corso degli ultimi anni, è stato al centro di un'inchiesta scottante. Il commissario, Mario Tafaro, al suo insediamento qualche mese fa, aveva voluto la Spartera alla direzione Ambiente ed Ecologia. Un incarico caratterizzato da non poche polemiche vista l'incompatibilità con quello all'Arpa Puglia tanto da porre, al momento della stipula della convenzione, la categorica condizione che la dirigente non dovesse in alcun modo occuparsi delle questioni relative all'Ilva. La convenzione - scaduta il 31 dicembre - era stata prorogata di un mese dal prefetto Tafaro a seguito del no espresso da Giorgio Assennato, direttore dell'Agenzia regionale dell'ambiente, alla sua più stretta collaboratrice di proseguire il mandato. Negli ultimi giorni di gennaio, inspiegabilmente e misteriosamente, si erano susseguiti nel giro di pochissimi giorni un sì e quindi un dietro front di Assennato al rifiuto originario e poi un nuovo no. Tutto seguito, pare, da tre diverse lettere il cui contenuto allo stato attuale resta top secret. Facile immaginare che i due incarichi tenuti dalla Spartera erano sin troppo delicati e quindi incompatibili. Ci sarebbero addirittura dei dubbi sulla legittimità di quello ricoperto in questi ultimi mesi in Provincia. E in tutto questo baillame resta da capire anche perché il commissario Tafaro non lasci l'incarico a Martino Di Leonardo, dirigente della Provincia, a cui spetterebbe di «diritto» questa poltrona così «incandescente» e sul quale, sembra, stia spingendo il sindaco di Massafra Martino Tamburrano. E invece no. Il prefetto Tafaro, ancora una volta, meraviglia tutti e nomina a capo dell'Ambiente il dirigente Semeraro. Un mese di mandato. E poi? E poi punto e a capo. Sta di fatto che un settore così travagliato e così ricco di pratiche urgenti - un esempio su tutti è il discusso ampliamento del termovalorizzatore di Massafra che ha già incassato il parere negativo di Arpa - è in confusione e neppure il commissario prefettizio sembra intenzionato a mettere ordine. Basti pensare che anche il comitato tecnico - organismo deputato alle autorizzazioni e controlli in materia ambientale - non viene convocato da ormai un anno e sarebbero maturi i tempi per ricostituirlo. In verità, sarebbero maturi i tempi per dare una reale scossa di assetto a tutto il settore.

Ok al Senato, il decreto è legge

Votazione dell'assemblea. Testo approvato senza emendamenti

di Mario DILIBERTO

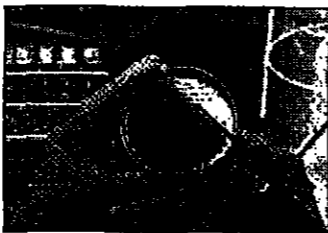
La benedizione del presidente del consiglio Enrico Letta arriva con un tweet. "Il decreto legge sulla terra dei fuochi è stato oggi convertito in legge. Dopo decenni è la prima risposta a quel dramma. Impegno ora ad applicarlo bene", le parole del premier dopo il via libera del Senato al provvedimento che contiene anche decisioni sull'Ilva di Taranto. Perché anche l'emergenza della grande fabbrica jonica incarna un dramma dalle molteplici facce. E in verità le norme, diventate legge ieri con il passaggio decisivo di Palazzo Madama, rappresentano la quarta ciambella di salvataggio lanciata da Roma per aiutare la vacillante acciaieria, travolta nel luglio del 2012 dall'inchiesta per disastro ambientale. L'indagine ha messo a nudo la micidiale portata dei veleni killer sparati su Taranto dalla corazzata del gruppo Riva. Da allora prima il Governo Monti, con in prima linea il ministro Corrado Clini, e oggi l'esecutivo di Letta hanno tamponato gli effetti del ciclone giudiziario, varando quattro decreti puntualmente convertiti in legge. L'ultimo asso è stato calato lo scorso 3 dicembre, dopo un blitz a Roma del commissario Enrico Bondi in compagnia del suo vice Edo Ronchi. I due timonieri, spediti in Ilva per attuare le norme del-

Il testo definitivo



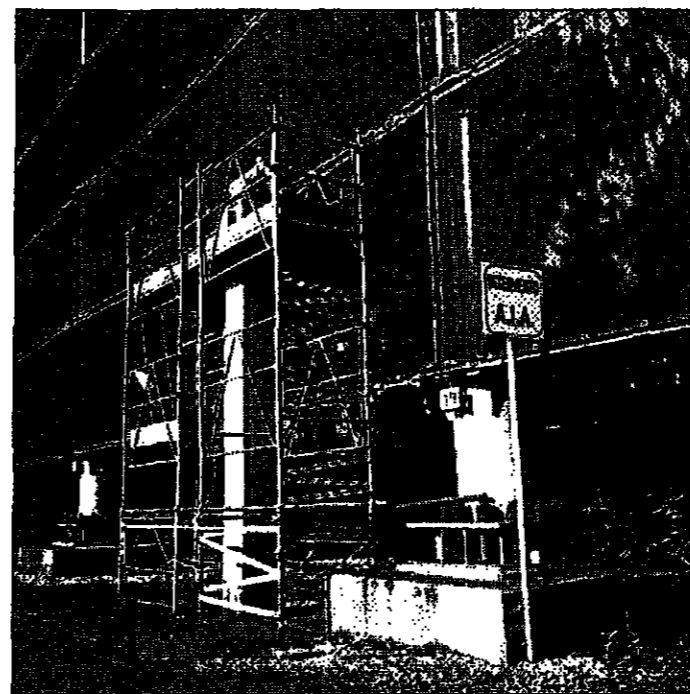
I cantieri

Procedure più snelle con il provvedimento che accelera l'Aia



Lo screening

Venticinque milioni di euro per due anni per la mappa sanitaria



I cantieri per l'ambientalizzazione nel siderurgico

l'autorizzazione integrata ambientale riscritta per evitare il collasso della fabbrica da undicimila dipendenti, erano alle corde e sul punto di dimettersi. Troppo complicato dare sostanza al loro mandato di risanare gli impianti. Perché il cammino della ristrutturazione era ed è intralciato da difficoltà economiche e lungaggini burocratiche. L'unica strada percorribile si è rivelata ancora una volta quella del decreto. È nato così il "salva Ilva quater"

che consente l'aumento del capitale sociale e l'accelerazione delle procedure amministrative per i cantieri in cui si concretizzano gli accorgimenti stabiliti dall'Aia e finalizzati ad abbattere l'impatto ambientale di cokerie e altoforni.

La quarta legge sull'Ilva si va ad aggiungere a quelle con le quali da palazzo Chigi si è, in momenti successivi, assicurata la continuità produttiva, stabilito il commissariamento e autorizzato le discariche al-

l'interno del colosso siderurgico.

Un passo decisivo compiuto per sbloccare il percorso ad ostacoli del commissario Enrico Bondi. E per trovare nuove risorse attraverso la ricapitalizzazione societaria. Ora le prossime tappe sono il piano ambientale e l'attesissimo piano industriale, annunciato già per settembre dello scorso anno e ancora in preparazione.

L'iter parlamentare del nuovo decreto è stato rapido in Senato. Ieri il voto dell'assemblea. Per motivi di tempo (il decreto scadeva sabato) nessuna modifica è stata apportata al testo che era stato approvato il 31 gennaio dalla Camera, dove la formulazione originaria era stata emendata.

«L'approvazione del decreto da parte del Senato è un passaggio determinante», ha detto Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera. «Così - ha continuato - diventano operative le importanti modifiche introdotte alla Camera. Tra le modifiche - ha concluso - spicca lo stanziamento di 25 milioni di euro all'anno, per i prossimi due anni, riguardo allo screening sanitario gratuito delle popolazioni residenti nella Terra dei Fuochi e nei comuni di Taranto e Statte per quanto riguarda l'Ilva, l'aggiornamento e la pubblicazione dello studio Sentieri e il potenziamento degli studi epidemiologici».

ACCIAIO NEL MIRINO Ieri il voto dell'Aula di Palazzo Madama. Iniziato il confronto con Fim, Fiom, Uilm

Ok del Senato al decreto Ilva

L'azienda intende chiudere gli stabilimenti di Torino e Frosinone. Anche Genova a rischio

□ Partita doppia ieri per l'Ilva. A Roma, l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato il decreto sulla Terra dei fuochi. Sempre nella capitale è iniziata la riunione del coordinamento nazionale del Gruppo siderurgico.

L'aula del Senato ha dato il via libera al decreto sulle emergenze ambientali ed industriali: 174 voti favorevoli, 58 contrari e 12 astenuti. Ino sono arrivati da M5S e Lega Nord. Sel si è astenuta. Non sono state apportate modifiche al testo approvato la scorsa settimana dalla Camera.

La legge prevede nuovi strumenti per combattere i roghi di rifiuti, accelerazione delle bonifiche, mappatura dei terreni inquinati, uso dell'esercito a

scopo di sorveglianza, screening sanitario gratuito per Campania e Puglia, e risorse per l'adeguamento ambientale dell'Ilva. In questa parte

specifica del testo viene disposta la possibilità di un aumento di capitale per reperire le risorse per l'attuazione dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia).

Nel confronto tra sindacati dei metalmeccanici e azienda siderurgica, non sono mancati momenti di tensione, soprattutto in ordine all'annuncio della chiusura di due stabilimenti: uno a Torino, l'altro in provincia di Frosinone.

Per Taranto sono stati confermati gli attuali livelli occupazionali. Qualche timore per gli impianti di Genova Cornigliano.

Fim, Fiom, Uilm si sono fermamente opposti alla chiusura di siti produttivi.

Secondo Marco Bentivogli, segretario nazionale Fim Cisl e Mimmo Panarelli, segretario generale dei metalmeccanici Cisl di Taranto e Brindisi, bisogna «avviare subito la mobilitazione e il confronto»

L'azienda ha comunicato di non essere ancora in grado di fornire i dati finanziari del 2013, confermando tuttavia la stabilità occupazionale del Gruppo Ilva, che, complessivamente, si attesta a 14.696 dipendenti.

«L'azienda - affermano i due sindacalisti della Fim - ci ha confermato che, a valle del decreto ministeriale sul piano ambientale (previsto entro il 28 febbraio 2014), ci verrà presentato il Piano Industriale, su cui si sta già lavorando».

Il Piano dovrebbe prevedere una spesa di ambientalizzazione, di innovazione e manutenzione industriale di circa 3 miliardi. «Al riguardo - spiegano

Bentivogli e Panarelli - è già in fase avanzata la ricerca delle diverse fonti di finanziamento. L'azienda sul piano generale, infine, ha manifestato la necessità di costruire il nuovo Premio di risultato (PdR) in modo conseguente alla riconfigurazione del processo produttivo sul "flusso teso" e con migliori performance qualitative».

Per quanto riguarda i vari siti produttivi, non si segnalano particolari criticità per gli stabilimenti piemontesi di Novi Ligure (Al) e Racconigi (Cn). «Su Genova - continua la Fim Cisl - l'azienda, per il prossimo anno, si è impegnata a rilanciare la fabbrica, attraverso lo sviluppo della banda stagnata e l'implementazione di un nuovo

"slitter", al fine di scongiurare gli eventuali esuberanti del personale».

Su Taranto, invece, è avviato «il percorso teso al prolungamento dei Contratti di solidarietà».

In conclusione, l'azienda ha dichiarato la volontà di chiusura del sito di Torino (22 dipendenti) nei primi mesi del 2015, e di quello ubicato in provincia di Frosinone, a Patrica (67 dipendenti), mediante l'avvio della procedura di mobilità da giugno 2014.

Per la Fim-Cisl «non è accettabile che, preventivamente al confronto sul Piano industriale, l'azienda esordisca con la chiusura di due stabilimenti. Chiediamo di aprire immediatamente il confronto, perché non avvengano i licenziamenti e si trovino soluzioni alternative per i due siti».

La Fim intende avviare mobilitazione e confronto, perché s'impediscono i licenziamenti.



A TARANTO CONFERMATO IL RICORSO ALLA SOLIDARIETÀ

Via libera con il no di Sel Ok del Senato, il decreto Ilva adesso è legge

ROMA — È legge il decreto 136 del 3 dicembre 2013, che stabilisce disposizioni urgenti per fronteggiare le emergenze ambientali e industriali. Quindi per la "terra dei fuochi" campana e per l'Ilva di Taranto c'è una nuova disciplina, approvata a palazzo Madama con 174 sì, 58 no (voti della Lega e del M5S) e 12 astensioni (che al Senato valgono come no), espresse dai parlamentari di Sel in polemica soprattutto per il capitolo Ilva. Per il premier Enrico Letta con questa legge «per la prima volta dopo decenni si danno

risposte a veri drammi», per il ministro all'Ambiente Andrea Orlando, ora «ci sono le condizioni per la riscossa dei territori». Da

sottolineare, infatti, che con questa norma — si legge nel titolo — si vuol «favorire lo sviluppo delle aree interessate» dalle emergenze suddette. Tra i punti più importanti del testo la decisione di mettere a disposizione fino al 2015 50 milioni per lo screening medico-sanitario delle popolazioni dei territori interessati; la procedura speciale per Ilva per attuare le prescrizioni previste dall'Aia; infine l'individuazione di strumenti adatti ad accelerare le bonifiche dei territori inquinati. A questo scopo saranno utilizzate le risorse del Fondo unico giustizia, creato con i soldi confiscati alla criminalità organizzata. Intanto ieri è stato annunciato dalla famiglia Riva la chiusura, a partire dal 2015, degli impianti di Torino (22 dipendenti) e di Patrica, in provincia di Frosinone (67 dipendenti): la mobilità partirà a giugno.

Ro. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2015

La famiglia Riva ha annunciato la chiusura degli impianti di Torino e Patrica

Bonifiche. L'approvazione al Senato Terra dei fuochi, sì definitivo al decreto legge

TARANTO

È legge. Il decreto 136 che riguarda l'Ilva di Taranto e la Terra dei Fuochi in Campania ha ricevuto ieri sera anche il via libera del Senato: 174 voti favorevoli, 58 contrari e 12 astensioni. Veloce l'esame di Palazzo Madama tra commissione Ambiente e aula. I senatori non hanno emendato il testo che la Camera ha approvato il 31 gennaio. I tempi per un dibattito più approfondito non c'erano poiché il decreto andava in scadenza il 9 febbraio, e così gli emendamenti presentati sono stati ritirati e trasformati in ordine del giorno. Commenta su Twitter il premier Enrico Letta: «Il decreto legge sulla Terra dei Fuochi è stato oggi convertito in legge. Dopo decenni è la prima risposta a quel dramma. Impegno ora ad applicarlo bene».

Applicazione, però, che dovrà riguardare anche l'Ilva, per la quale la legge costruisce un percorso innovativo per consentire di finanziare sia il risanamento ambientale dello stabilimento di Taranto sia il suo ammodernamento. Al comma 11 dell'articolo 7 viene infatti attribuito al commissario Enrico Bondi il potere di aumentare «il capitale sociale a pagamento nella misura necessaria ai fini del risanamento ambientale in una o più volte». Bondi potrà offrire «le azioni emittende in opzione ai soci in proporzione al numero delle azioni possedute» e quindi ai Riva che restano proprietari dell'impresa nonostante il commissariamento. «Nel caso in cui non siano stati esercitati, in tutto o in parte, i diritti di opzione», il commissario potrà collocare «l'aumento di capitale presso terzi; ovvero anche con esclusione o limitazione del diritto di opzione» recita ancora la legge. Infine, qua-

lora con queste modalità «non sia possibile reperire le risorse necessarie per l'attuazione del piano industriale in tempi compatibili con le esigenze dell'impresa soggetta a commissariamento, e comunque non oltre l'anno 2014, al commissario sono trasferite, su sua richiesta, le somme sottoposte a sequestro penale» anche in relazione a «procedimenti diversi da quelli per reati ambientali o connessi all'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale» che riguardano i soci di maggioranza e gli enti «che abbiano esercitato attività di direzione e coordinamento sull'impresa

IL GOVERNO

Letta su Twitter: «Dopo decenni è la prima risposta al dramma, impegno ora ad applicarlo bene»
Misure anche per l'Ilva

commissariata prima del commissariamento».

Questo dell'aumento di capitale è senz'altro uno dei punti su cui si concentrano le attese e gli interessi maggiori. C'è da capire infatti come funzionerà. Cioè se i Riva accetteranno la proposta che avvanzerà loro Bondi, oppure se opporranno un rifiuto.

E anche le banche sono in attesa di vedere come questa parte della legge funzionerà. Non si hanno invece reazioni dai Riva. Solo indiscrezioni, ma risalenti alla fase di dibattito in Parlamento, in base alle quali la proprietà avrebbe atteso la conversione in legge per sollevare con i propri avvocati eccezione di incostituzionalità.

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, tempi lunghi a Taranto Migliorano a Lecce e Brindisi

Nel territorio regionale pagato un sesto del dovuto

● È il settore sanitario ad essere maggiormente travolto dall'ondata di ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende: il 40% dipende proprio dalla Pubblica amministrazione per oltre un quarto del fatturato. I dati di Confartigianato non lasciano adito a dubbi: lo stock di debito delle Regioni verso i fornitori del Servizio Sanitario nazionale è pari a 37 miliardi di euro e al 22 gennaio 2014 risultano pagati 6,7 miliardi di euro, pari appena al 18,1% del debito.

Anche la Puglia finisce nel calderone delle polemiche: al 22 gennaio 2014, risultano pagati 335 milioni a fronte del miliardo e 846 milioni da versare. Si è solo al 18,1%: una percentuale troppo bassa che colloca la Puglia all'ottavo posto delle regioni (su 12, però, perché per molte altre mancano i dati completi).

La stessa Anrp, l'associazione dei fornitori ospedalieri della Regione Puglia, ha fornito nei giorni scorsi i dati dei pagamenti delle Asl nelle varie province. Si sono ridotti i tempi medi di pagamento a Brindisi, che a novembre del 2013 fa segnare una media di 124 giorni, a fronte dei 367 del gennaio dello stesso anno. Bene anche Lecce, con 155 giorni, mentre dieci mesi prima bisognava aspettarne 248. Medie positive anche per Bari e Bat, rispettivamente con 189 e 159 giorni. Le cifre non sono incoraggianti invece per l'Asl di Taranto, che ha accorciato i tempi in maniera troppo lieve (a novembre 2013 si contano 314 giorni, ma a gennaio erano 332).

Il caso dei pagamenti sul fronte sanitario è finito più volte sui banchi del Consiglio regionale. Lunedì scorso, quando è stato annunciato



l'avvio della procedura d'infrazione verso l'Italia da parte dell'Ue per i ritardi dei pagamenti, è stato il capogruppo di Forza Italia alla Regione Puglia, Ignazio Zullo, ad affermare: «Continuiamo a re-

gistrare forti e disomogenei ritardi dei pagamenti dei debiti verso i fornitori del Servizio Sanitario Regionale da parte delle aziende sanitarie pugliesi. Nonostante la messa a disposizione dei direttori gene-

Le proteste

«A farne le spese sono i pazienti e la qualità dei servizi»

Il rapporto

Anche per la Bocconi il comparto vive una fase delicata

MEDICI
La sanità soffre per il ritardo dei pagamenti

rali delle somme occorrenti e nonostante in Consiglio regionale abbiamo autorizzato la contrazione di un mutuo per onorare i debiti, l'inefficienza amministrativa e gestionale delle aziende sanitarie perpetua il danno a carico dei fornitori costretti a scaricare il peso di gestioni aziendali non più sostenibili sulle proprie famiglie e sui propri dipendenti nell'insensibilità di un assessore alla Sanità, Elena Gentile, che straparla senza azzeccarci mai».

Anche un recente rapporto della Bocconi certifica la situazione di difficoltà della sanità pugliese: «Se la situazione peggiore riguarda Campania, Calabria e Molise - è scritto nello studio - ma sono da monitorare anche Puglia, Piemonte e Veneto. I recenti provvedimenti normativi per liquidare parte del debito commerciale accumulato dalla pubblica amministrazione hanno sicuramente migliorato la situazione. Mettere le aziende sanitarie nella condizione di saldare i debiti pregressi non è, però, sufficiente. È necessario che le aziende siano poste in condizioni di pagare puntualmente anche quelli futuri».

M.Iai.

Disoccupazione, pervenute oltre due milioni di domande

● Oltre 2,1 milioni di domande di disoccupazione nel 2013 con un aumento del 33,8% sul 2012: l'Inps fotografa la difficoltà del mercato del lavoro nell'anno che si è appena concluso ricordando che, dal 2013, sono cambiate le regole sull'indennità di disoccupazione con l'introduzione dell'Aspi e dell'Aspi-360: i migliori invece i risultati sulla cassa integrazione con la richiesta a gennaio 2014, di 81,4 milioni di ore complessive di cassa e un calo tendenziale del 10,4%. I sindacati però parlano di calo della cassa «fittizio», dovuto soprattutto al blocco dei finanziamenti per la cassa in deroga.

Il calo tendenziale del 10,4% è il risultato della riduzione delle richieste della cassa integrazione ordinaria (-23,1%, dato che risente del blocco per l'industria a -31% e dell'aumento per l'edilizia) e in deroga (-16,1%) mentre la cassa integrazione straordinaria fa segnare un lieve aumento (+0,8%).



L'INTERVISTA

Giuseppe Marchitelli, presidente regionale Associazione fornitori ospedalieri

«Le Asl vanno monitorate è compito della Regione»

di Massimiliano IAIA

«La situazione è insostenibile, lo diciamo da tempo». Giuseppe Marchitelli, presidente dell'Associazione fornitori ospedalieri Regione Puglia, commenta così il problema dei ritardi del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese che riforniscono le aziende sanitarie.

Marchitelli, Confartigianato illustra un quadro regionale negativo. È peggiorato rispetto a dodici mesi fa?

«La situazione è decisamente problematica, anche se c'è stato comunque un migliora-

mento rispetto allo scorso anno, quando il debito maturato toccava praticamente i due miliardi di euro. Oggi la stima riguarda una cifra comunque non inferiore al miliardo, che è pur sempre una somma ragguardevole. Noi comunque, attraverso il nostro sito, disponiamo di dati aggiornati. Segnarli ha avuto anche effetti positivi».

Quali?

«Esponenti politici, come il capogruppo di Forza Italia alla Regione Puglia Ignazio Zullo, hanno segnalato le inefficienze, rendendosi in qualche maniera portavoce delle nostre richieste».

Il problema resta il tem-

po medio per i pagamenti?

«Su quest'aspetto c'è un punto che va chiarito: qui non si parla della scadenza dei 30 giorni con la direttiva del 2011. Una norma, in tal senso, esiste dal 2000: sono 14 anni che assistiamo a questo balletto di responsabilità».

Cosa contestate al governo?

«In realtà l'esecutivo ha fatto ciò che era nelle sue possibilità, destinando una serie di risorse, già utilizzate dalla Regione, che per due volte ha attinto a questo fondo. La problematica va risolta per evitare un doppio danno».

Cosa intende dire?



AFORP
Nella foto accanto, Giuseppe Marchitelli, presidente dell'associazione fornitori ospedalieri Regione Puglia

«Le conseguenze negative sono su due fronti: innanzitutto per il creditore, che di fronte ad una serie di mancati pagamenti rischia ovviamente di chiudere. E poi per le stesse pubbliche amministrazioni, che in questo stato di cose hanno maturato otto punti di interessi moratori. Il paradosso consiste proprio in questo: con i soldi in cassa le aziende fornitrici non vengono pagate, e intanto aumentano le spese derivanti dagli interessi».

Ha parlato prima di lievi miglioramenti nell'ultimo anno: quali aziende ospedaliere hanno fatto registrare questi passi in avanti?

«Le Asl di Brindisi e Lec-

ce, così come quelle di Bari e Brindisi, hanno fatto segnare risultati importanti. Non si può dire lo stesso per l'Asl di Taranto, che fa registrare tempi medi di pagamento da 314 giorni. Un'enormità».

Di fronte alle vostre richieste di pagamento, qual è la risposta delle aziende?

«Una risposta tipica da cartello in cantiere: "Stiamo lavorando per voi". Comuni e Province spesso si giustificano attraverso il vincolo del Patto di stabilità, che però nella sanità non esiste».

Cosa chiederete alla Regione?

«La responsabilità dell'Amministrazione regionale riguarda il mancato controllo, e per questo chiediamo un monitoraggio costante delle attività».

Siete preoccupati?

«Il quadro è molto serio: ci sono ospedali religiosi, come il "Mulli", che rischiano le procedure di fallimento. Qui bisogna darsi da fare per ripianare il medico: i cittadini hanno bisogno di prestazioni mediche di qualità».

“
Doppio danno:
sia per i creditori
sia per l'aumento
degli interessi

La buona notizia

Il progetto «Rete Respira» del Policlinico di Bari

Rianimazione, niente posti Una task force di medici in trasferta dai pazienti Soccorso una paziente di Gallipoli

BARI — I reparti di Rianimazione degli ospedali pugliesi sono saturi. E non tutti sono dotati dei macchinari necessari per curare i pazienti più gravi. Ecco allora che i rianimatori vanno in trasferta. Succede al Policlinico. Qui è stata creata un'equipe di rianimatori, cardiocirurghi e tecnici percussionisti che percorrono chilometri per trasferire nel polo ospedaliero di Bari pazienti affetti da gravi patologie respiratorie. Il polo di Rianimazione 2, diretto dal professore Francesco Bruno, è infatti l'unico ad avere in dotazione l'ecmo. Si tratta di una tecnica di supporto, e quindi non di un intervento terapeutico. Permette di mantenere il cuore e i polmoni a riposo consentendo così il loro recupero funzionale. Grazie alla circolazione extracorporea, l'ecmo è in grado di ridurre la mortalità nei pazienti con insufficienza cardiaca o respiratoria acuta e refrattaria al trattamento medico e farmacologico. L'uso dell'apparecchio avviene tramite una pompa che supporta la funzione contrattile del cuore, e di un ossigenatore a membrana, che so-

stituisce la funzione di scambio dei polmoni. L'altra notte il gruppo di medici baresi a bordo di un'ambulanza attrezzata, hanno prelevato una donna con una forma acuta di polmonite dall'ospedale di Gallipoli. Il lavoro dei medici itineranti è cominciato nel primo pomeriggio ed è terminato alle 7 ieri mattina. Questo tipo di interventi - in media sono dieci l'anno - rientrano nel più ampio progetto "Rete Respira" esistente a livello nazionale in diversi centri di eccellenza. L'unico in Puglia riconosciuto è quello

L'ecmo è una tecnica di supporto che permette di mantenere il cuore e i polmoni a riposo. L'ecmo è in grado di ridurre la mortalità nei pazienti con insufficienza cardiaca o respiratoria

del Policlinico che serve anche la Basilicata. Qualche mese fa un altro paziente è stato trasferito da Matera a Bari per le stesse ragioni. Dell'equipe fanno parte il dottor Salvatore Grasso, responsabile clinico, Luigi De Luca Tuppiti, direttore del



la cardiocirurgia e il dottor Domenico Paparella. Aiutati da tecnici percussionisti, i medici baresi vanno in giro per Puglia e Basilicata con la missione di salvare vite umane. Si tratta di operazioni anche molto rare, per via dei costi che comporta-

no. Ogni ammalato trasferito e curato con l'ecmo determina una spesa sanitaria di diverse decine di migliaia di euro. Il Policlinico ha attualmente due postazioni fisse per accogliere i pazienti con gravi problemi respiratori che necessitano di pratiche specializzate. I due posti diventano anche tre quando si è in emergenza. Gli interventi non sempre si concludono con successo. Le patologie sono tanto gravi da non avere un esito scontato. Sui risultati della tecnica Ecmo non ci sono percentuali di riuscita precise: «Ogni caso è diverso dall'altro - aggiunge il dottor Grasso - le situazioni sono soggettive, ma siamo riusciti anche a salvare persone che sembravano spacciate, quasi in fin di vita».

Valentina Marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani lo sciopero

Oncologico in crisi, accuse alla Regione

BARI — «La Regione Puglia vuole affossare l'Oncologico di Bari». È il duro commento di Davide Bellomo, presidente del gruppo regionale i Pugliesi, a seguito della denuncia sui conti in rosso dell'istituto Giovanni Paolo II. Per Bellomo «il taglio dei posti letto (da 135 a 85), le lunghe liste di attesa che ormai superano i 4 mesi e un passivo di 9 milioni di euro solo per il 2013 sono solo indizi rispetto alle intenzioni della Regione,

che per il futuro intenderebbe anche accorpate i due Ircs baresi, l'Oncologico con il De Bellis di Castellana Grotte, specializzato in Gastroenterologia, quindi una specialità completamente diversa». Intanto domani il sindacato Usl ha indetto uno sciopero di due ore per protesta contro l'azienda accusata di aver fatto false promesse sul rilancio dell'ospedale. (v. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2014

BARI

Il progetto

La rete Respira che fa capo al reparto guidato dall'ex assessore Fiore attiva dall'emergenza aviaria

Ecmo, la rianimazione è itinerante il Policlinico al servizio della regione

L'ULTIMA emergenza è scattata due sere fa a Gallipoli. Le condizioni di una signora ricoverata nell'ospedale della città salentina e affetta da polmonite si aggravano improvvisamente, a causa di una gravissima crisi respiratoria. Nello stesso momento a 200 chilometri di distanza nel reparto di rianimazione del Policlinico di Bari arrivano le prime telefonate di aiuto da parte dei medici gallipolini. È a questo punto che si mette in moto la rete "Respira", specializzata nell'insufficienza respiratoria acuta. Un pool di 5 medici di rianimazione e cardiocirurgia dell'ospedale barese a bordo di un'ambulanza, raggiunge l'ospedale salentino dove grazie al



macchinario Ecmo riesce a strappare la paziente dalla morte certa. Dopo poche ore, nel cuore della notte, il viaggio di ritorno a Bari. Ora la donna è ricoverata nel reparto di Rianimazione 2 del Policlinico. «Abbiamo salvato la paziente - conferma Salvatore

Grasso, coordinatore clinico per il Policlinico della Rete Respira - si tratta di una terapia per la circolazione extracorporea, molto rischiosa, ma è l'ultima chance».

L'arma in più che rende possibile la cosiddetta "rianimazione itinerante" è proprio l'Ecmo (Ex-

Nell'ultimo mese il pool di medici è intervenuto tre volte, l'ultima due sere fa a Gallipoli

PRIMARIO
Il primario di rianimazione del Policlinico, Tommaso Fiore

traCorporeal Membrane Oxygenation). In Puglia la rete Respira, nata in concomitanza con l'emergenza per l'influenza H1N1 grazie all'iniziativa del professore ed ex assessore alla Sanità Tommaso Fiore, si mette in moto una decina di volte all'anno. Nel-

l'ultimo mese il centro di coordinamento regionale che ha base al Policlinico si è mosso tre volte, da Matera al San Paolo di Bari per finire la notte scorsa a Gallipoli. «Dopo molta attesa - ammette Tommaso Fiore - abbiamo ottenuto l'attrezzaggio per ambulanza in grado di trasportare pazienti in circolazione extra corporea. Ci vuole un apparato bello impressionante. Adesso gira e gira bene. Ed è per la maggior parte basato sul volontariato. Per fortuna sono state individuate persone di grande qualità per coordinare questa attività onerosa, resa possibile anche grazie alla dirigenza del Policlinico».

(an. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA